

On. Signor Sindaco Udine

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utiner

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4
INSERZIONI. - Comunicati vari n. corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 - Dopo la firma cent. 80 - Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 21 gennaio 1907

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4
ABBONAMENTI. - Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 17

LA QUESTIONE STORICO-GIURIDICA del Patriarcato di Venezia (Aquilaia)

È il titolo d'un volume di pagine XIII-280, che l'avv. Dionisio Tassinì pubblicava alcuni mesi fa coi tipi G. Bacchi-Palazzi a Genova. L'autore, che è nostro comprovinciale, portò nella trattazione del suo tema un corredo di larghe cognizioni e di ricerche pazienti, specialmente in riguardo di alcuni punti del suo lavoro; ma, purtroppo, anche uno spirito di parte troppo accentratore ed acre, che non gli lascia vedere chiara la portata dei documenti e dei fatti che allega, tirandoli ad interpretazioni erronee, e fondandovi su tutta una teoria insostenibile e partigiana: di più manca al libro la serenità e la pacatezza del giudizio ed un ordine sistematico e chiaro che mostri il procedere del ragionamento e delle induzioni; mentre molte parti inutili o superflue intralciano in più di un luogo l'ordine ed inducono confusione. Un'altra cosa che disturba il lettore senza recargli realmente nessun vantaggio, è la sovrabbondante citazione di passi tedeschi anche quando sono desunti non da documenti originari, ma da tratteggi di seconda mano o non sempre delle più attendibili. È il caso per esempio dello studio dello Czoznig (*Das Land Görz und Gradisca* - 1873) che l'autore non si stanca mai di citare senza riserva alcuna, mentre dai tedeschi stessi è giudicato « assai povero di critica in riguardo alla parte storica ». Non possiamo che accennare ai numerosi errori di stampa ed alle inesattezze talora assai grossolane che si trovano qui e là.

Per esempio a pag. 16 è detto che Aquilaia coltivò nel suo seno « la filosofia cristiana (sorta, secondo lui, « innestando la filosofia greca sul vangelo »)... essa si staccò forse dalla Chiesa Primaziale di Milano... non dalla romana: il che conferirebbe ragione alla sua incessante pretesa di autocefalia od autonomia; la quale pretesa eccetto il triste periodo dello scisma dei secoli VI e VII non è mai esistita, nemmeno durante i torbidi del medioevo. A pagina 18 S. Emagora è detto « Protontario apostolico della terra veneta », forse per aver male letto il *Protonepiscopeon* delle cronache. E a pag. 21 ci è questo strano periodo, dovuto forse ad una affrettata lettura di uno studio del Cipolla: « Così nel 381 — per sentenza del Concilio di Milano, presieduto da San Ambrogio — le sono conferiti i diritti metropolitici ecc. »; e subito dopo si fa un'altra confusione fra il titolo di metropolitico e quello di patriarca. I patriarchi Teodoro e Benedetto sono detti ariani, non si sa perché; Fortunaziano è fatto firmare ad un concilio di Arles nel 353 contro Atanasio (p. 23). Passo sopra alla confusa narrazione dello scisma dei tre capitoli; s. Paolino è « il missionario filosofico che scelse il dogma della Ss. Trinità e predicò contro il battesimo dei neonati »; eppure se c'è una verità che s. Paolino abbia diffusa è appunto il dogma della Ss. Trinità, prova ne sono le sue opere e specialmente il Concilio di Cividale; e la legittimità del battesimo ai bambini è per lui tanto sicura che non ne dubita nemmeno, basta vedere la conferenza sul Danubio.

Ma bastino questi esempi; così non vale nemmeno la pena di raccogliere le frasi stizzite e maligne contro la chiesa ed i papi. Diamo uno sguardo alla questione giuridica. Questa fu trattata nell'anno 1893 quando, vacante la sede di Venezia vi fu nominato da Leone XIII il card. Sarzo; sostenne il preteso diritto di patronato regio il deputato Rinaldi, il diritto di libera collazione il padre Brandi nella *Civiltà Cattolica*. Il punto comune di partenza dei « giuridicalisti » e dei « curialisti » era il patriarcato di Grado che, innestato sul vescovato di Casieello diede il patriarcato a Venezia di cui i papi Nicolò V e Pio IV concessero il diritto di nomina alla Repubblica Veneta e poi Pio VII alla casa d'Austria.

Su questo piano si agitò allora (e ben a ragione) la disputa. Il Tassinì sembra che si sbagliasse nell'impostare la questione e « che la luce al riguardo non potesse provenir che d'altrove » e questo altro non sarebbe che Aquilaia. I diritti di Aquilaia « chiesa sovraneamente autonoma » (!) sarebbero poi passati nel 1420 nella Repubblica veneta e quindi poi nella Corona d'Italia. La chiesa di Grado non sarebbe, secondo l'autore, rimasta vera-

mente staccata dalla sede metropolitana aquileiese (p. XI e pag. 241) anzi sarebbe rientrata poi « nel suo dominio metropolitico ».

In tal caso non si sa che cosa stesse a fare il Patriarca di Grado che pure continuò a sussistere sino al 1451 quando i suoi diritti furono trasferiti a Venezia; inoltre si sa invece, che non ostante le ripetute invasioni degli aquileiesi e le loro affermazioni e pretese, la pieve di Grado rimase soggetta a Venezia (le prove non mancano) sino al 1818 in cui fu incorporata a Gorizia. Curiosa poi questa traslazione nel 1420 di diritti della chiesa aquileiese nella Repubblica veneta, che avrebbe acquistato così un larghissimo patronato, mentre Aquilaia perdeva i suoi diritti e le sue rendite temporali e diveniva causa di litigi coll'Austria, e la repubblica dal canto suo dovette ricorrere a veri sotterfugi o ad imposizioni per acquistare un diritto di nomina, che fu concesso realmente solo più tardi colla bolla del 1757 quando fu eretto l'arcivescovato di Udine! E cosa più strana ancora: la sede patriarcale di Venezia sarebbe divenuta di patronato della Repubblica per la traslazione dei diritti aquileiesi che in realtà non furono mai trasferiti prima del nuovo ordinamento del 1818, perchè continuarono a sussistere nel patriarcato anche spogliato del potere temporale, e nell'arcivescovato di Udine! È una cosa indiscutibile. In realtà l'autore accarezzando, anzi spingendo all'eccesso le idee del Sarpi e dei teologi della repubblica, sogna tutto un sistema regalistico privo di fondamento, e mancando di retto criterio nell'apprezzamento dei fatti e di esatte cognizioni nella storia e nel diritto ecclesiastico nostro, tanto difficili e complicati, torce la storia a fini anticlericali, lavorando di immaginazione e di supposizioni troppo cervelotiche. E con questi metodi non si contribuisce certo a far progredire la storia ed a togliere le confusioni

Cino.

IL MASSONE ITALIANIZZATO

Nuovo impedimento per Engel all'ingresso di palazzo Madama.

La legge recentemente votata stabilisce che debbano decorrere tre anni dal conferimento della cittadinanza per poter apparere al Parlamento, salvo il caso di cittadini che abbiano per dieci anni prestato servizio allo Stato italiano.

Orbene, si trova l'Engel in quest'ultimo caso? Taluni sostengono di sì, poichè fu per oltre dieci anni deputato; altri affermano invece che la legge allude a servizi prestati all'amministrazione dello Stato, come funzionario civile o militare. Perciò, secondo questi ultimi, l'Engel dovrebbe attendere tre anni prima di entrare in Senato.

Confitto spagnuolo.

Santander, 19. — La questione del dazio provoca nuovi disordini. Dei disordini sono avvenuti a Vega ed a Loviana, durante i quali vi furono sette morti e numerosi feriti.

Le elezioni politiche di ieri.

Venezia, 20. — Ecco l'esito definitivo dell'elezione politica di Bardolino: Montessor (cattolico costituzionale) voti 2128; De Stefani (radicale) voti 1693; Todeschini (socialista) 642. Contestate 360. Ritensi ballottaggio. Votò l'89 per cento.

Trapani, 20. — Elezione politica del Collegio di Trapani; risultato definitivo: iscritti 6280, votanti 3529; Nunzio Nasi 3515; voti dispersi o nulli 14.

Note e commenti

Il blocco.

In seguito alle circolari del Grand'Oriente della Massoneria, i radicali hanno deliberato di tener il 17 febbraio in tutta Italia dei Comizi anticlericali allo scopo di suscitare nel paese una forte corrente di avversione alla Chiesa e al governo che — dicono — fila l'idillio col Vaticano.

Il Comitato permanente della Direzione del Partito socialista, raccolti giovedì a Roma, deliberò a sua volta di unirsi al partito radicale per questa campagna anticlericale. Il blocco quindi è fatto. Massoni radicali e socialisti — come in Francia — si sono dati la mano, sono anzi divenuti un corpo e un'anima sola per combattere la Chiesa e trapiantare nella terra di Dante la vergogna di Francia. Il qual blocco — siamo certi — non vin-

cherà oggi; ma ugualmente certi non siamo non vincerà domani o dopodomani. Ventidue anni gli occorsero in Francia per trionfare; ma oggi trionfa e noi siamo spettatori impotenti delle sue gesta esiziali alla religione e alla società.

Il carciofo.

Foglia a foglia si mangia il carciofo; dicono gli esperti nell'arte culinaria. E foglia a foglia si deve mangiare la Chiesa, pensano i settari. Quindi cominciano dal divorarla certe apparenze esterne, per finire poi col divorarla il cuore, ove potessero.

Il processo — scriveva Emilio Faguet — che diremo automatico, contro la Chiesa, è il seguente: spogliarla, e poi, in compenso delle misure spogliatrici, accordarle certi vantaggi; quindi, sopprimere questi vantaggi, senza ritornare, ben inteso, al regime precedente. La Chiesa possiede: ebbene, le si tolgono i suoi beni e, in compenso, le si accorda il bilancio dei culti garantito da un concordato. Ella ha, quindi, un bilancio dei culti garantito da un concordato? Ebbene, si sopprime il Concordato e il bilancio dei culti; e in compenso si dà alla Chiesa la libertà. E dopo? Se la libertà vale anch'essa qualche cosa per la Chiesa, si sopprime anche la libertà. Né più né meno.

Ricordi di un massone.

È in proposito vale la pena di ricordare — è il *Times* di Londra che lo rievoca — un discorso di Clemenceau tenuto da lui ancora nel 1882 in una congrega di massoni. In quel discorso egli diceva:

« Se ad onta di questi provvedimenti (soppressione delle Congregazioni religiose e dissolte del Concordato) dall'un canto, e dall'altro ad onta del laicismo generale delle scuole e di tutti gli istituti pubblici, il clericalismo conservasse ancora qualche radice, nel paese, lo si potrebbe, in nome del diritto comune, estirpare per sempre, col rendere impossibile l'esercizio della religione, mercè la destra applicazione di alcuni articoli del Codice penale. Di tal guisa, dichiarando che la Confessione corrompe la gioventù, sarà impedito agli ultimi preti di compiere i più rilevanti uffici del loro sacerdozio (art. 334); parimente verrebbero privati di tutte le rendite, col proibire ad essi di ricevere qualsiasi somma per messe, battesimi ed altre cerimonie, giacchè basterebbe a quest'uopo assimilare deestramente questi fatti ai delitti d'inganno e di serocco (art. 405 e 427). »

Laonde il partito repubblicano, pure richiedendo semplicemente la Separazione della Chiesa dallo Stato — formula ottima nel senso cioè che sarà più facilmente accettata — il partito repubblicano deve in realtà procacciare il conseguimento del fine ultimo più efficace: la soppressione della Chiesa nello Stato.

Chi pronunciò quelle parole nel 1882, è ora al potere e si sforza d'attuare i gravi divisamenti dell'empia setta.

In guardia, dunque!

In guardia dunque, noi diciamo ai credenti di ogni gradazione e sfumatura. In guardia per non dormire e per non lasciarsi addormentare.

Costituitosi in Italia il blocco, ci è ad ogni ora imminente il pericolo. Dobbiamo perciò di continuo essere al lavoro per riparare, per erigere, per fortificare gli argini. Un anno di inazione, di stasi, di assopimento può esser fatale. Correremo alla difesa quando la fiumana devastatrice ha travolti i vecchi e malferrati argini e sembra già rovine e melma sui campi pur dianzi così rigogliosi di messe!

Nè i cattolici all'acqua di rosa devono lasciarsi addormentare. Separazione della Chiesa dallo Stato; Stato laico; scuola areligiosa; riduzione di conventi, di monasteri episcopali; leggi contro gli abusi del clero ecc. ecc. sono altrettanti narcotici per addormentare certi cattolici (che formano purtroppo il gran numero) e penetrare così indisturbati nelle trincee a opprimere la Chiesa nello Stato, come ebbe a confessare Clemenceau.

In guardia, dunque!

Il terremoto nella Giamaica.

New York, 20. — La Casa Lussales ricevette da un socio di Kingston un telegramma in data 18 che dice che nessuna nuova scossa è avvenuta dopo le 10.

Le famiglie sono provviste di ricovero ed i viveri abbondano. Il vapore « Advanch » è partito ieri sera da Colon per Kingston con tende e provvigioni per i danneggiati. Il Comitato di soccorso organizzato dagli impiegati della ferrovia e del Canale di Panama si trova a bordo del vapore. La calma rientra nella popolazione.

Il partito cattolico parlamentare

I cattolici alle urne politiche Censure ingiuste - Azione positiva

Il debutto dei cattolici — quale massa elettorale — nel campo delle elezioni politiche ha suscitato i più svariati commenti non solo tra gli avversari ma anche tra i cattolici. Non occupiamoci degli avversari, ai quali non andremo mai a sangue, sia che facciamo gli astensionisti sia che esercitiamo il diritto di voto e ai quali una sola cosa può piacere: che noi seguiamo una via la quale metta capo a un precipizio, dove poi seppellirci.

Occupiamoci invece dei cattolici. La gran parte dei quali — a onor del vero — si mostrarono subito uomini di mondo e di pratica, intuendo in un attimo e il momento e l'azione opportuna nel momento. E furono questi che nelle ultime elezioni politiche tanto pesarono sulle bilancie dei partiti e dello stesso governo.

Ma una parte dei cattolici tentennò, si arrestò davanti al salto per passare il Rubicone. « Come si può fare oggi ciò che non si poteva fare ieri? » — si domandavano gli uni. « Frangere una legge oramai penetrata nella coscienza dei cattolici, per votare candidati liberali che Dio ci liberi? » — si chiedevano gli altri. E questi e quelli da due anni si ripetono le stesse domande. Ma v'ha inoltre una frazione di cattolici, la quale vagheggia non solo candidati propri, ma addirittura un partito cattolico al Parlamento.

Ora non è chi non veda, che queste disparità di vedute e di aspirazioni nuociono assai alla unione e alla disciplina, tanto necessarie per la marcia in avanti. Quindi non sarà un fuori di luogo intrattenerci un poco su tali questioni. Badate, che il nostro giornale non è, né può essere una semplice gazzetta, che raccolga, solo notizie; ma è e dev'essere un giornale di propaganda e di organizzazione. Questo sopra tutto. Abbiate dunque pazienza se togliamo — e se toglieremo — qualche colonna alla cronaca per gli articoli di propaganda.

Per chiarire ogni punto della questione che divide tra loro i cattolici, non è possibile che una cosa: rifarsi dal Papa. Da lui solo potremo sapere se dobbiamo lavorare per un partito cattolico parlamentare; se possiamo votare per candidati liberali: se dobbiamo continuare nell'astensione. Un capo, per la disciplina, ci dev'essere: questo non è chi non lo ammetta. Ora, parlando sempre in materia elettorale, un capo il quale possa e illumine e dirigere e comandare con autorità come è per noi il Papa, non si trova altrove. Sarebbe follia quindi staccarsi da questo capo naturale, per correre in cerca di altro senza prestigio, senza esperienza e, peggio, senza autorità.

E la mente del Papa, in materia di elezioni politiche, si è a noi più volte manifestata. E fu ultimamente raccolta e spiegata in un articolo comparso nella « Difesa », che qui per esteso riportiamo. L'argomento — dice l'articolo — ha una certa gravità: gravità in se stesso perchè concerne le intenzioni del Pontefice, solo giudice in questa materia; gravità per le conseguenze inquantochè la imprudenza o le intemperanze dei troppo zelanti potrebbero inasprire il conflitto anticlericale sempre latente, e che attende occasioni propizie per agitare nuovamente dinanzi alle turbe lo spauracchio del clericalismo.

Ora è chiaro che il Santo Padre nel concedere, in forma di tolleranza, il concorso dei cattolici alle urne politiche, non ha voluto con ciò affidare a tale concorso la risoluzione delle particolari questioni che riguardano la S. Sede, ma soltanto impedire che la legislazione e la pratica che da essa deriva si avviasero verso il più audace anticlericalismo o diventassero mancipie degli elementi nemici di ogni ordine cristiano e sociale.

Con questo concetto, ben chiaro, ed espresso in forma nitidissima dal Pontefice, al concorso dei cattolici alle urne politiche non veniva affidato, per ora almeno, l'ufficio di concretare un programma propriamente detto e tanto meno di costituire un partito politico nel seno del Parlamento. Al contrario, l'opera degli elettori cattolici doveva estrinsecarsi in forma di moderatrice e perciò convergere soprattutto ad impedire che alla Camera

italiana penetrassero individui nemici di Dio, della Chiesa e dell'ordine sociale. Tale concetto spiega il favore accordato anche in questi ultimi tempi a candidature di uomini conservatori e moderati, purchè rispettosi del principio religioso e di tutto ciò che da esso dipende; il che certo non esclude, nè ha escluso, che anche uomini schiettamente cattolici potessero essere portati ai seggi parlamentari, ma non in veste di mandatari del Vaticano, sibbene in quella di amici e patrocinatori dei principii religiosi e sociali, che sopra ogni altra cosa si ha in animo di difendere.

Nel giudicare di tale intervento, in questa particolarissima forma, si è detto che esso obbligava i cattolici ad un'opera puramente negativa. Ora, e la frase può esser data a un significato non consona alla realtà e in ogni modo non risponde precisamente al vero.

Opera puramente negativa non può chiamarsi infatti quella che ha in animo di impedire ogni male, ogni eccesso, e di prevenire ancora che ad un'opera puramente negativa. Ora, e la frase può esser data a un significato non consona alla realtà e in ogni modo non risponde precisamente al vero.

Assai più che opera negativa, è questa opera preventiva. Ma v'ha ancora un'altra opera attiva, che può essere esplicata anche senza addivenire alla proclamazione di un programma cattolico, e tanto meno alla organizzazione di un partito cattolico parlamentare.

Tale opera attiva può manifestarsi anzitutto nella legislazione col promuovere tutto ciò che le si compete. Pongasi, ad esempio, che venisse in discussione una legge scolastica. Chi potrebbe impedire ai deputati eletti coi voti dei cattolici di favorire, con ogni mezzo, l'insegnamento religioso nelle scuole? Pongasi che si ad essere discussa la legge sul riposo festivo. Perché non dovranno essi procurare che tal legge sia, per quanto è possibile, organizzata in armonia col principio cristiano del precetto festivo?

Ed innumerevoli sono gli argomenti nei quali il principio religioso, componendosi nelle sane forme politiche e sociali, può a questo portare benefici influssi. Ma si dovrà dire perciò che l'intervento in questa materia dei deputati eletti coi voti dei cattolici dipende da un programma cattolico-parlamentare nel lato senso della parola e che esso è opera di un partito cattolico?

V'ha inoltre una seconda forma di opera attiva, e questa concerne le influenze lecite che, anche all'intuori della legislazione, i deputati possono estrinsecare specie nei riguardi della condotta che potrà tenere il potere esecutivo, cioè il governo.

La un reggime parlamentare, è pur forza che il Governo si adatti, anche nell'azione che particolarmente gli compete, ai sentimenti ed alla volontà dei deputati, dei quali spera l'appoggio; e la manifestazione di tali sentimenti e volontà sia in pubblico, sia in privato, sia anche tacitamente, ma con la presenza di un numero considerevole di rappresentanti della nazione, decisi ad impedire ogni tristizia ed eccesso, è di per se stessa un'opera eminentemente attiva.

Da tutto ciò pertanto chiaramente discende che, anche all'intuori della formulazione di un programma e conseguente creazione di un partito cattolico parlamentare, per ora giudicato inopportuno, i deputati eletti coi voti dei cattolici possono fare del gran bene, e non facciano all'opera loro il non assumere una veste spiccata che la prudenza oggi non consente.

E da ciò deriva ancora come il soverchio zelo sul terreno elettorale, in luogo di giovare possa nuocere grandemente.

Soprattutto è da raccomandarsi la disciplina, quella ferrea disciplina, che ha fatto in ogni tempo la forza dei cattolici italiani. Né deve l'elettore cattolico giudicare del candidato che gli viene presentato, quando esso ha ottenuto il consenso del suo Vescovo e dell' «Unione Elettorale Cattolica» preposta all'azione che nel campo elettorale si svolge.

Riparato dietro tali approvazioni, l'elettore cattolico sa di non poter errare. Alla sua mente l'esercizio del diritto elettorale ha da presentarsi, non come l'espressione delle sue personali preferenze, ma come l'adempimento di un alto dovere. Ed al dovere si adempie soprattutto osservando la santa legge dell'obbedienza.

Orribile delitto presso Palermo.

Palermo, 19. — Ad Aragona il contadino ventunenne Fuga Giovanni, che rimproverò l'indocilità Chiara Gaetano per il danneggiamento del seminato prodotto dalle agnelle da questi tenute in custodia, ricevette un colpo di sasso dal Chiara.

Acciacciato dall'ira, inferse al ragazzo due tramende coltellate al collo recidendogli la testa dal corpo.

Consumato il delitto, il Fuga nascose il cadavere sotto grossi sassi. L'autorità, scoperto il delitto, arrestò l'assassino che dovette essere protetto dal furore popolare che voleva fare giustizia sommaria.

IN RUSSIA

Si ritrovano otto mitragliatrici.

Taschkent, 19. — Otto mitragliatrici che erano scomparse furono ritrovate ieri dalla polizia, erano sotterrate assieme a bombe e materie esplodenti.

Niente riduzione di dazio sullo zucchero.

Pietroburgo, 19. — Il ministro delle finanze ha respinto un reclamo dei raffinatori di zucchero tendente a che la riduzione dei dazi sugli zuccheri fosse portata da uno a due rubli e un quarto per «poud», per pareggiare gli zuccheri d'esportazione e quelli destinati al consumo interno.

Pope che non benedice.

Lodi, 19. — Un pope rifiutò di benedire i cadaveri di due operai uccisi in una rissa di cui si celebravano i funerali. I socialisti invasero allora la chiesa e ne spezzarono i vetri. Le persone che si trovavano nella chiesa fecero fuoco coi loro revolvers. Si impegnò una mischia nella quale vi furono 8 morti e 13 feriti.

Russia e Bulgaria.

Pietroburgo 19. — Il Russia conferma le eccellenti relazioni Bulgaro-Russe sostenendo tutte le voci in contrario.

Apostolato novello

L'ex capitano Magniez, destituito per essersi rifiutato di scassinare le porte d'una Chiesa, ha indirizzato questa bellissima lettera ai cinquemila preti, diaconi e seminaristi richiamati in caserma:

« Signori,

Cacciato dall'esercito perchè cattolico, mando un saluto a voi, richiamati all'esercito, perchè cattolici.

Come vostro anziano, permettetemi di parlarvi francamente.

Voi ritornate sotto le bandiere con un carattere più sacro ancora di quello che vi rivestiva nel vostro primo anno di servizio.

Qual'è il vostro dovere?

Ne avete uno, imperioso, premeggiante su tutti gli altri: quello di evangelizzare. Il non farlo, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, sarebbe in voi una viltà.

E' per evangelizzare l'esercito, che l'Idio ha permesso il vostro richiamo. Fatelo con tutti i mezzi possibili! Siate in tutto dei veri modelli! Non soltanto modelli di fede e di buona condotta, ma ancora di esattezza, di ardore, di entusiasmo, di nobiltà, di disciplina.

Quanti soldati, che non hanno mai visto « un curato » da vicino, vorranno vedervi, esaminarvi in voi una vita!

Il vostro dovere è di lavorare per Cristo, di predicarlo in tutti i modi.

Con semplicità, piegatevi a tutto, a tutto ciò che la coscienza non riprova.

Appena arrivati, chiedete, col permesso del vostro Vescovo, di essere allievi caporali, caporali, sergenti: potete fare in questi gradi ancora maggior bene che non in quello di semplici soldati. E' il bene, che dovete cercare di fare intorno a voi.

Più anziani di loro, voi divenite i primogeniti dei nostri soldati. Sotto tutti i rapporti, fatevi rispettare, rendetevi rispettabili!

Recenti circolari ministeriali dicono «che nessuna pressione dev'esser fatta sulle coscienze». Appropiatene per reclamare la libertà di coscienza, alla quale avete diritto: approfittatene per domandare, esigere imperiosamente, al bisogno, che tutte le camerate che si dicono o si cantano nelle camerate o nelle vie cessino. Approfittatene per far tacere i canti irreligiosi e sconci, nei quali il nome di Cristo è frammischiato alle peggiori impudicizie.

Per ottenere questo intento indirizzatevi al vostro capitano. S'egli non vi dà ascolto,

indirizzatevi più in alto; al comandante, al colonello, al generale, al ministro, sempre passando per la via gerarchica; ma far cessare quelle empie brutture è il vostro « dovere », il vostro « diritto » anzi, perchè quelle canzoni o parole sconcie, sono proibite da antiche circolari ministeriali.

Non temete: se siete fermi, la vincerete!

E che importano le voci, la prigione stessa, per ottenere questo risultato? Del resto, non vi si può punire per quanto vi suggeriamo, poiché esso è il vostro piano diritto.

E se continuassero a voler insozzare le vostre orecchie intonate e cantate dei sacri ed onesti inni nelle camerate e nelle marce militari. Non cessate che quando le malvagie canzoni cessano.

Ed ora, coraggio! Siate lieti! Chi soffre per Cristo deve essere lieto.

Se siete fermi riconoscerete presto che potete fare un bene immenso nell'esercito. Gli è per compiere questo bene, che ritornate nel suo seno.

I soldati, in generale, sono buoni in fondo. Non c'è che qualche scapestrato; e sono questi soprattutto che bisogna far tacere.

Evangelizzate, poiché v'è stata trasmessa la parola di Cristo: « Andate ed insegnate a tutte le nazioni... »

Coraggio, dunque, coraggio! Siate buoni soldati!

La morte del sen. Giuseppe Saracco

Aquila, 19. — E' morto alle 18 il sen. Giuseppe Saracco.

Il sen. Giuseppe Saracco aveva quasi 89 anni. Grande intelligenza, nutrita di seri studi d'uomo politico dedicò la sua vita all'arringa parlamentare. Fu deputato dal '49 al '65, poi senatore.

Fecce parte anche del Governo occupando prima il posto di segretario generale, poi di ministro e finalmente di Capo-Gabinetto nel 1900, a sciogliere la matassa dell'eredità Rudini-Pelloux. Fu inoltre vice-presidente e anche presidente del Senato e membro di Commissioni cui portava il contributo della sua profonda competenza tecnica, talora un po' troppo meticolosa ed avara.

Forse l'Italia può riconoscere in Saracco uno dei grandi suoi uomini politici più rigidi. Ultimamente amava atteggiarsi a vecchio che non comprende più i giovani ed il loro operato.

LA PESTE IN EGITTO.

Costantinopoli 20. — In seguito ad un decesso a Port Said per malattia infettiva, fu ordinata una visita medica a quelle provenienze.

A Gedda il 16 e il 17 si constatarono due nuovi casi letali di peste.

Un steamer austriaco arenato.

Bahia 19. — Lo steamer austriaco Melopomente è arenato all'entrata nel porto. L'equipaggio e parte del carico son salvi. La nave è perduta.

Il governo turco si decide.

Mandano da Scutari alla Gazzetta di Venezia: il giornale turco Ikdam, che si pubblica a Costantinopoli, alcuni giorni fa rese pubblica la buona notizia che il Sultano ha dato l'ordine affinché si provveda a costituire una società ottomana, a cui dare la concessione dei lavori necessari per la regolazione del fiume Boiana in modo da renderlo praticabile alla navigazione fino a Scutari e di là a Rieka ed altre località montenegrine.

Questi lavori dovrebbero metter fine alle gravissime inondazioni annuali dei fiumi Boiana e Drin, le quali portano ingenti danni al commercio e all'agricoltura.

I SOCIALISTI CONTRO IL RIPOSO DOMINICALE.

Parigi 20. — Come ogni Domenica, così anche oggi i socialisti si preparavano a commettere scene contro il riposo dominicale. La polizia prese perciò grandi precauzioni. Tuttavia i dimostranti saccheggiarono un bazar e sostennero una viva colluttazione con la polizia nel palazzo della Borsa del Lavoro.

Il terzo Concilio dell'Episcopato francese

Parigi, 20. — Ieri l'Episcopato francese tenne l'ultima seduta al castello della Muette. Le deliberazioni si tengono segrete. Ciò che i giornali quindi pubblicano sono cervelotiche invenzioni.

Echi del disastroso terremoto.

Port Royal, 20. — Si parla della comparsa d'un vulcano al nord dell'isola facendo numerose vittime e cagionando gravi danni.

Lavorano giorno e notte a Kingston per ricostruire e riordinare i servizi pubblici. Sarebbero circa 30.000 persone senza tetto.

New York, 20. — Roosevelt ha approvato la legge, già passata in Parlamento, dei soccorsi ai colpiti del terremoto. La cifra dei morti ascende a 700. Ritorna la calma.

Ottavia, (Canada) 20. — Il ministro delle finanze ha chiesto alle Camere canadesi di votare un primo soccorso di 50.000 dollari per le vittime del terremoto della Giamaica.

La guerra al gran nemico

I ferrovieri svizzeri hanno organizzato una propria unione professionale diretta a combattere l'alcolismo. L'unione ha pubblicato sopra una cartolina, destinata a larga diffusione, il seguente decalogo intitolato « Che cosa un ferroviere deve sapere ».

1. Che l'alcool contenuto in tutte le bevande alcoliche (vino, birra, cognac, rhum, acquarite d'ogni specie) « è un veleno ».

2. Che le bevande alcoliche, compresa la birra, non hanno valore nutritivo apprezzabile, non sono dei fortificanti.

3. Che attutiscono, addormentano il sentimento, il bisogno della fame, della sete, della stanchezza, non lo soddisfano.

4. Che l'uso quotidiano dell'alcool, anche a dosi moderate, provoca numerose malattie (di stomaco, di cuore, del fegato e dei reni).

5. Che l'uso regolare delle bevande alcoliche scema la resistenza del corpo alle influenze sfavorevoli, ai grandi caldi, ai grandi freddi, ai repentini mutamenti di temperatura, come pure alle malattie contagiose.

6. Che l'uso delle medesime indebolisce l'udito, la vista, come pure la facoltà di discernere bene i colori.

7. Che facilmente quell'uso giunge a scemare per lunghe ore la chiarezza del pensiero, la percezione di ciò che conviene fare, rende dimentichi dei propri doveri e non curanti dei pericoli che si incontrano nel traffico ferroviario.

8. Che l'uso generoso delle bevande alcoliche è la causa della maggior parte delle negligenze, degli sbagli nel servizio, delle disgrazie ferroviarie e di prematura invalidità, e conduce spesso la famiglia alla miseria.

9. Che la più grande sobrietà può sola punire da gravi danni l'impiegato ferroviario stesso o le migliaia di persone che ogni giorno sono affidate alla sua vigilanza.

10. Quindi l'impiegato ferroviario dovrebbe astenersi da ogni bevanda alcolica non solo durante il tempo che è di servizio, servizio pieno di pericoli e di responsabilità, ma almeno otto ore prima.

La malattia della madre della regina Elena.

Roma, 19. — Dopo un'attivo scambio di telegrammi fra la nostra Corte e quella del Montenegro in causa della malattia della principessa Milena si era sursa la voce che la Regina Elena si sarebbe imbarcata per il Montenegro; ma fortunatamente le notizie giunte oggi sono tranquillanti; la partenza è stata rimandata. A Corte si aspetta il responso del prof. Pescarolo di Torino partito per Cettigne.

La incoronazione del nuovo Scià.

Teheran, 20. — La cerimonia fu celebrata con insolita pompa.

Tutti i principi, clero, ministri, dignitari, membri del corpo diplomatico si erano riuniti nella grande sala del trono.

Lo Scià prese posto nel trono del Paone tutto decorato di brillanti e di smeraldi. Sui gradini del trono era l'erede presuntivo, i figli dello Scià defunto Naib e il Sultano ed i dignitari della chiesa sedevano attorno in circolo.

Il Gran Vizir pose la corona sulla testa dello Scià lesso una formula colla quale Mohammed Ali Mirza era solennemente riconosciuto come Scià. Poi il clero riunì pronunziò la formula di benedizione e delle preghiere furono recitate per la prosperità di sua maestà.

Lo Scià cambiò allora la corona con un berretto formato con un'agrette di diamanti e si pose nel centro della sala ove ha ricevuto le felicitazioni dei diplomatici esteri.

La campagna elettorale in Germania

Berlino, 20. — In un banchetto, offertogli, Bulow tenne ieri un discorso politico attaccando il Centro. Oggi stesso in tutti i principali luoghi, il Centro gli rispose per le rime a mezzo dei suoi oratori.

Lord Kitchener cade da cavallo.

Bombay, 19. — Lord Kitchener cadde da cavallo durante le manovre che si stanno svolgendo ora a Coraz, perchè il cavallo aveva messo un piede in una buca. Lord Kitchener ha potuto rimettersi a cavallo e continuare la sua strada.

NEL MAROCCO

La solita notizia.

Tangeri 19. — Gli agenti del Maghzen hanno scoperto ad Arzila un complotto fomentato da Raisouli, per mezzo di parecchie lettere sequestrate; 36 indigeni sono stati arrestati ed alcuni incarcerati a Tangeri.

I soldati del Sultano vendono apertamente i loro fucili e le cartucce agli uomini delle Tribù, di cui molte sono sottoposte all'influenza di Raisouli.

La micidialità degli scontri.

Isoladopolis, 19. — Stamane è avvenuto uno scontro fra un treno viaggiatori e un treno merci presso Fowler. Venti persone son morte.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

20 gennaio.

Nuova fanfara.

Gradita sorpresa fu per Pordenonesi quella di udire stamane il suono della fanfara istituita dalla Sezione giovani Beato Odorico.

L'amico Davide Coassin ideò e volle che la Sezione Giovani da lui presieduta avesse, fra altro, una fanfara composta dai piccoli componenti la Sezione ed incaricò il maestro Sanesi, questi in soli quattro mesi seppe istruire e presentare al pubblico 18 suonatori che nell'ottobre scorso non conoscevano una nota di musica!

Gli sforzi del Coassin e le fatiche del Maestro Sanesi furono coronati da felicissimo ed insperato risultato poiché oggi tutti i Pordenonesi, cattolici e non cattolici, dovettero constatare il piú successo ottenuto. Bravo, veramente bravo, il maestro Sanesi e vive congratulazioni all'amico Davide. E bravi pure i 18 nuovi musicanti!

Festa del Beato Odorico.

Stamane alle 8 1/2 la nuova fanfara della Sezione Giovani « Beato Odorico », percorse le vie principali della città suonando allegre marce che destarono l'ammirazione dei cittadini da tanto tempo privi di musicanti... nostrani.

Alle 9 i musicanti si portarono a Roni grande dove quel Rev. Paroco offerse ad essi un rinfresco.

Alle 10 ebbe luogo in Duomo una Messa solenne cantata dai giovani della Sezione.

Alle 14 la fanfara condotta dal Signor Messenio Pandolfi, si portò sotto alle finestre del Maestro Sanesi suonando allegre marce in segno di gratitudine verso il bravo suo maestro.

Poi fece un altro giro per la Città e Borgo Meduna sempre suonando.

Alle 16 andò a piedi fino a Villanova onde visitare la casa dove nacque il Beato, e colà fu accolta da entusiastiche acclamazioni di buoni popolani che ammiravano la valentia di piccoli suonatori.

Il Rev. parroco Don Giordani volle offrire una benedizione.

Alle 19 cena alla Sede Sociale in ottima allegria e dove non mancarono i brindisi e gli auguri per costante progressivo sviluppo della Sezione e della sua nuova Fanfara.

Richiesta sull'Ospitale.

L'avvocato Guido Rosso segretario della commissione d'inchiesta sull'Ospitale (commissione di cui fa parte anche il nostro amico Giuseppe De Maltia) ne presentò al Sindaco la relazione. Ci riserviamo farne un sunto esatto e coscienzioso e lo presenteremo ai nostri lettori fra qualche giorno.

Incendio.

L'altra sera scoppiò un incendio in un pagliaio di proprietà Maruz, nei pressi della città.

Accorsi prontamente i pompieri, questi fecero sforzi sovrumani per spegnere il fuoco ma non vi riuscirono, in modo che l'intero pagliaio andò completamente distrutto.

San Daniele

20 gennaio.

Scioglimento del Comitato dei festeggiamenti all'Arc.

Si è sciolto lieto della intiera compiacenza di aver fatto del suo meglio per l'attuazione del suo programma, di non aver sprecato un centesimo, e di aver incontrato l'appoggio morale e finanziario di tutti.

Ultimo atto del Comitato fu quello di dar fuori per la stampa il minuto resoconto degli introiti e delle spese. Il totale delle lire incassate è di 676.84 — quello delle uscite, le cui pezze regolarmente quinzantate e firmate sono ostensibili a richiesta, di 666.75. Le lire 10.09 di eccedenza nell'attività, furono devolute alla locale Congregazione di Carità.

Era formato dai sigg. cav. Domenico Menchini, sigg. Pietro Bianchi fu Sante, Bernardino Legranzi, Pietro Pellarini, Giuseppe Tabacco, Rev. di Ab. Luigi Narducci, Bernardino Michelutti, Mattia Dorigo.

Sacile

20 gennaio.

Vigilato speciale in carcere.

Da circa un anno funziona egregiamente a Sacile il servizio della sorveglianza notturna.

L'altra notte alle ore 1 veniva arrestato il vigilato speciale Eugenio Bruscato di Venezia colto in flagrante, molesta e ripugnante ubriachezza.

Sanguarzo

20 gennaio.

Un bravo di cuore

va dato all'egregio dott. Dorigo che l'altra sera in una sua conferenza d'agricoltura in paese, volle parlare fra altro, come per divertimento, ma molto a proposito, sull'alcolismo in generale, dando giù di santa ragione agli avvinazzati, agli ubriacconi e dimostrando come essi manchino ai suoi doveri verso se stessi, manchino verso la società tutta e come facciano danno al loro corpo, ed i maritati, alle generazioni.

Possa anche la voce dell'egregio dottor Dorigo, portare una novella aurora di miglioramento e di moralità su questa linea, e noi pienamente concordi a lui, lo applaudiamo e lo incoraggiamo.

Alcuni capi famiglia.

Palmanova

21 gennaio.

Gli esami elettorali.

presso questa R. Pretura sono fissati per giovedì 7 febbraio.

I funerali

della bambina Verzegnassi Lucia, figlia del negoziante Luigi, che seguirono ieri sera, meritano un cenno per il concorso veramente straordinario, il numero delle corone e delle torcie. La popolazione volle così dare un tributo di stima all'ottimo negoziante che gode la simpatia universale.

La grave rissa di Forpetto.

(Per telefono)

Ieri sera verso le ore 20.45 nell'osteria di Tomitti Giacomo di Forpetto, fra certi Gentili Luigi d'anni 23 fornacciaio e Pez Attilio, nacque una disputa per ragioni di giuoco.

Usciti sulla via, continuarono ad ingiuriarsi a vicenda ed il Gentili estratta una roncola colpì l'avversario alla faccia. Il Pez armatosi pure di un accuminato coltello inferse al Gentili due colpi all'addome. Intromessisi due paesani, condussero i due feriti nella loro abitazione.

Aggravandosi lo stato del Gentili venne trasportato all'ospedale di Palmanova poscia all'Ospedale di Udine.

Il Gentili, a quanto ci viene riferito, due anni fa, in una rissa ferì il suo avversario con ben sette coltellate.

Il ferito Gentili giunse al nostro ospedale civile alle 7 del mattino.

Il medico di guardia dott. Marini, visitato, gli riscontrò una ferita da punta e taglio alla regione dell'ipocostrio destro profonda centimetri due e larga uno. Altra ferita da taglio e punta al fianco sinistro, larga pure un centimetro e penetrante in cavità.

Il medico fece accogliere il ferito nella sala 107, riservando ogni giudizio sulla gravità delle ferite.

Forni di Sopra

19 gennaio.

Fatto pietoso.

Nella frazione di Andressa la bambina Colavino Dorina, di anni 5, trastullandosi con una sua compagna presso il fuoco, questo le si appiccicò alle vesti. In preda alla disperazione, uscì nella strada per chiamare aiuto; due uomini fecero del loro meglio per liberarla.

La bambina versa purtroppo in condizioni disperatissime. Futp.

S. Pietro al Natissone

20 gennaio

Lavori pubblici ed agraria.

Sta per ultimarsi il ponte che congiungerà S. Pietro con la borgata di Oculis. Costi pure all'approssimativo della bella stagione sarà praticabile il tronco di strada che unirà la detta borgata con Vernasso. Due lavori in gran parte frutto dell'iniziativa degli abitanti di Oculis ben rappresentati in municipio dal consigliere Becca.

« Si attuerà quanto prima quod diu in votis, il progetto dell'acquedotto tanto necessario per i nostri paesi. Funziona già da tempo il telefono anche qui a S. Pietro: grazie all'iniziativa del cons. Musoni.

« Anche qui ogni secondo giovedì del mese il simpatico dott. Dorigo, tiene le sue conferenze d'agricoltura che speriamo illumineranno i nostri agricoltori.

Tutto sommato qualche cosa c'è, crescerà, crescerà. Un plauso dunque all'incoraggiamento ed un invito al progresso e all'azione che tanto potrebbero anche nei nostri paesi. Tempo.

Fagagna

20 gennaio.

Fogo al camin!

Venerdì scorso verso le ore 22 nel cammino dell'osteria « Alla frasca » s'appiccò il fuoco alla fuligine della canna del camino, tosto estinto dai presenti. Il proprietario Fabrizio Timoteo ebbe a patire un danno di qualche conto.

Furto.

La scorsa notte, mediante scasso dell'imposta e rottura di una lastra della finestra, ignoti ladri si introdussero nel negozio di coloniali del sigg. Agugiaro Lorenzo, detto Caporali, di qui, rubando indisturbati lire 43 circa in monete di rame e nikelio che si trovavano in un tiroto del banco, nonché tre pacchi di sigari « Toscani », due « Virginia » e uno « Sella ».

Il furto venne denunciato alla benemerita arma che attivamente sta indagando per scoprire gli autori.

Varmo

20 gennaio.

Furto di 30 conigli!

Al sig. Zatti Domenico, negoziante della vicina Roveredo, è appassionato allevatore di conigli. La scorsa notte ignoti fecero un foro nella parete che chiudeva il ricovero dei conigli e asportarono circa una trentina dei mansueti animali.

Dal grembo materno nel fuoco.

Il bambino De Candido Fioravante di mesi nove, cadde dal grembo della madre sul fuoco riportando ustioni che si spera guaribili in due settimane.

